

La visita

Pronto il discorso che sarà pronunciato domani al Vinitaly

Napolitano agli imprenditori «Linea del Piave» contro la crisi

Verona, il presidente vuole un asse tra politica e categorie

di MARZIO BREDA

ROMA - Durante la pausa pasquale trascorsa a Positano, a chi gli domandava su quali questioni avrebbe concentrato i suoi interventi nell'imminente visita a Verona, il presidente della Repubblica spiegava che pensava di dedicarsi in particolare all'economia. Non poteva essere diversamente, in quel Nord Est cui il resto d'Italia guarda oggi con speranza come al laboratorio più interessante del Paese per fronteggiare la crisi, dopo che per anni sociologi e analisti si erano dedicati a studiare il tumultuoso sviluppo.

Così, dopo aver studiato i dossier sulla città scaligera e sul Veneto preparati dal suo staff proprio per questa occasione, nei suoi incontri di domani con imprenditori, esponenti della cultura e forze sociali e soprattutto nella visita alla vetrina internazionale del Vinitaly, Giorgio Napolitano si metterà soprattutto in ascolto. Per poi concedersi qualche riflessione pubblica sugli effetti del collasso finan-

ziario ed economico (disagio sociale e disoccupazione, specie giovanile, oltre a disinvestimenti sull'innovazione, come dimostra il caso dei 600 ricercatori Glaxo oggi a rischio), sulle misure di contenimento avviate (fragili e ancora esposte ai rischi di un roll-back, come al cinema quando la pellicola va indietro) e sullo spirito di «fiducia nonostante tutto» che la Nazione dovrebbe ritrovare per uscire dal guado migliore di prima.

«L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa», è solito ripetere il capo dello Stato quando tocca questi temi, citando la famosa esortazione di Roosevelt agli americani per affrontare le incognite della Grande Depressione. Tuttavia sa bene che il Veneto, per quanto oggi frastornato e in panne, come dimostra la falce impietosamente abbattutasi sul «popolo delle partite Iva», sta reagendo meglio di molte altre aree italiane del cosiddetto sovraviluppo. E sa anche che, nonostante certi contraddittori

segnali, questa terra non difetta né di coraggio né di capacità d'impegno. Ciò che sembra mancare, finora, è una strategia in grado di legare insieme - su progetti stringenti e condivisi - il vitalismo dei nostri capitani d'industria con i piani della politica. Insomma: bisognerebbe almeno fissare tutti insieme una nuova «linea del Piave», lungo la quale per il momento non arretrare. Per prepararsi a varcarla con la convinzione di poter vincere la sfida.

E su questo punto ogni discorso di Napolitano sarà destinato a saldarsi con la «questione settentrionale» e con l'irrisolto processo di costruzione federalista, ormai in via di definizione attraverso i decreti attuativi (parte dei quali competono alle Regioni). Il giorno dopo l'ultimo voto che ha sancito una forte affermazione della Lega e un suo trionfo nel Veneto, il presidente della Repubblica ha sollecitato governo e neoeletti a riaprire al più presto il cantiere delle riforme. Si è concesso pure un esplicito riferimento a quel federalismo fiscale che è un passaggio decisivo nei programmi di Bossi

e dei suoi luogotenenti, chiedendo «un sostanziale impulso e contributo allo sviluppo delle autonomie». Che però, ha aggiunto, fedele ai suoi doveri d'ufficio (incalzanti in particolare alla vigilia del Giubileo per i 150 della Nazione), devono essere costruite su «basi solidali» e coerenti con «gli equilibri costituzionali e con i principi dell'unità».

Un messaggio lanciato anche perché gli pare che un saggio ammodernamento della forma-Stato, così come previsto dalla stessa Costituzione del '48, potrebbe essere uno dei modi per arginare i fenomeni di «distacco dalle istituzioni» - rilevati con il largo assenteismo alle urne - e di crescita della cosiddetta anti-politica. Dopotutto fu proprio nel Veneto che la Lega agli albori incarnò «la lotta del territorio contro la politica». Oggi che, con il sindaco Tosi e il neogovernatore Zaia pronti ad accoglierlo, quel movimento ex-barbarico si è fatto qui classe di governo con un forte mandato popolare, deve assumersi la «responsabilità» che per tanti anni ha contestato. Se non altro per non far rimpiangere proprio la vecchia politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, arriverà oggi pomeriggio all'aeroporto Catullo accompagnato dalla moglie Clio. Intorno alle 19 nella sala degli Arazzi di palazzo

Barbieri l'incontro con l'amministrazione comunale. Sono previsti i discorsi del vicepresidente del consiglio, Fantoni, del sindaco Flavio Tosi e un breve saluto del Presidente.

Intorno alle 21 cena in prefettura a base di risotto al radicchio e Monte Veronese, poi trasferimento all'Hotel Due Torri. Domani alle 8.45 incontro col presidente della Provincia Miozzi. Alle 9.30 incontro con le categorie economiche e i sindacati. A fine mattinata la visita al Vinitaly e alle 11.30 l'intervento al convegno della Fondazione Edison, nell'Auditorium Verdi della Fiera sugli scenari del mercato del vino italiano. Dopo il pranzo in fiera (cucinato dallo chef piemontese Ptero Bertinotti) nel pomeriggio, probabile (ma non ancora confermata) visita alla mostra del Palazzo della Ragione e alla Basilica di San Zenò. In serata la partenza

